

"A Genova il M5s sta solo aiutando la destra"



Beppe è espressione di un luogo che vive una profonda crisi da decenni e infatti non ha l'ambizione di pensare il futuro

» LUCA DE CAROLIS

"I 5Stelle sono nati da un vaffa, e il loro messaggio è la negazione. E tutto questo è molto genovese". Vittorio Coletti, docente di Storia della lingua italiana presso l'Università di Genova, accademico della Crusca, conosce umori e pieghe della città. Dell'affare Cassimatis, la vincitrice delle comunali genovesi rimossa da Beppe Grillo e poi riammessa (per ora) dal tribunale, prevede gli effetti: "Tutto questo spalancò grandi possibilità alla destra".

Che ne pensa di questa vicenda? E che ne pensano i genovesi?

Io ho un giudizio molto negativo del Movimento, perché è privo di trasparenza democratica, con uno staff che è un tribunale dell'inquisizione. E questo caso lo conferma. Quanto ai miei concittadini, la filosofia prevalente rimane quella del *maniman*, del "non si sa mai", una forma di scetticismo preventivo.

E quindi?

Credo che questa vicenda rafforzerà la convinzione che la politica è tutta uguale. E che quella del M5s non è una rivoluzione.

Magari il capo politico ha ragione nel voler tutelare il proprio Movimento.

Ha detto bene, il proprio. Grillo non è un leader, è il proprietario.

Lui si definisce un garante. Cosa ispira questa parola a una linguista come lei, che ha anche scritto contro "l'italiano debole dei poteri forti"?

È un termine burocratico, che solitamente indica una figura terza: quindi stride con la vera natura di Grillo. La realtà è che la vera parola simbolo del Movimento è il vaffa. E c'è molto di Genova, in questo termine.

E perché?

Perché questa è una città anziana, involuta, abituata ad ire no. Non si riesce mai a costruire nulla, una piazza, una via: si fanno sempre obiezioni. E non si trovano più giovani.

Il vaffa non coincide necessariamente con il no a tutto. Può essere liberatorio, e la base per una ripartenza.

Grillo è l'espressione di una città che vive una profonda crisi, da decenni. Negli ultimi anni per fortuna si è sviluppato un po' il turismo culturale. Ma siamo bloccati. E infatti Grillo non ha l'ambizione di pensare il futuro: tipico della società piene di vecchi.

Il fondatore del M5S non fa che parlare di futuro, di web, di robotica. E a sabato Davide Casaleggio ha tenuto a Ivrea un convegno intitolato "Capire il futuro".

Un conto è il progetto del futuro, sognato come un avvenire in cui si faranno le cose con leggerezza. Un altro è costruirlo con fatica, perfino dolore, ora.

Grillo scap-

pa nel futuro?

Sì.

Ma dalle elezioni leziona Genova non si può fuggire. Perché ha rimosso la Cassimatis, secondo lei?

È chiaro, perché è sempre stata legata al dissidente Paolo Putti (ex M5s, consigliere comunale a Genova, ndr). Per inciso, io ho sempre avuto idee molto diverse da lui, ma Putti è una persona mite e umile.

Ora che succederà?

Credo che la destra ne escogiterà una favorita, anche perché al ballottaggio i voti dei 5Stelle e della destra possono sommarsi. In più Giovanni Toti, che è abile, la sta riunendo. Temo che vincerà.

La sinistra è fuori gioco.

Non sa più parlare alla città, da anni. Ma ci sono anche paradossi. Marco Doria, il sindaco più "rosso" mai avuto

in città, è stato il più osteggiato dai sindacati degli enti locali. Anche se ha accolto profughi e aiutato i poveri.

Prevale la logica del no.

Esatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

